



ieri ● minima 11°
● massima 28°
Oggi ● sole poggia alle 5.41
● tramonta alle 20.32

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17



INCHIESTA

Arte da passeggio

Continua la passeggiata fra l'arte della città. Mettevi pure comodi, la scarpinata sarà lunga. Oggi riprendiamo la puntata sul barocco per concluderla. Buon divertimento.

A PAGINA 21

Referendum Dove firmare per caccia e pesticidi

Palmo a palmo, stanno occupando la città. Con l'obiettivo dichiarato di mettere al bando pesticidi e veleni dalle campagne arate e dalle tavole imbandite, e di farla finita con lo sterminio del popolo del volatilo. Per questo, ciascuno alla sua ora, munito di tavolini portatili, manifesti, vola, locchi, viti, del no, il Comitato promotore, la Lega ambientalista, la Lega ambiente, il Wwf, il Pci e Dp continuano a raccogliere le firme per i referendum sulla caccia e sui pesticidi.

Basta quindi aver compiuto 18 anni ed aver in tasca un documento valido di riconoscimento per poter firmare anche oggi i due referendum ambientalisti.

La chance non mancano, basterà scegliere il banchetto più comodo tra i 14 previsti per l'intera giornata. Ecco l'elenco: via Teulada Ingresso Rai (11.30-14.30); viale Mazzini Ingresso Rai (11.30-14.30); via del Corso angolo via Frattina (16.20); largo Goldoni (16.20); piazza Cola di Rienzo (16.20); piazza di Spagna (16.20); via dei Giubbonari (16.20); via di San Giovanni (16.20); Sbanda della Garbatella (16.20); via M. Garruci 99 (16.20); Viale Trastevere angolo Anelli alla Cassa di Risparmio (19.15); piazza del Cinquecento metro A (9-19); piazza Kennedy (10.30-13.30); ospedale San Camillo (9-13).

Modelli «740» Tutti in coda per pagare il balzello

Non è la mostra di Van Gogh, né nessun'altra accattivante iniziativa a catalizzare così tanta gente. Le centinaia di persone in fila sono tenute insieme da una ben più sarnaria calamita: le tasse. I cittadini nella foto, infatti, sperano prima o poi di arrivare agli sportelli della circoscrizione (in zona per l'occasione) per consegnare i - peraltro introvabili fino a poco tempo fa - famigerati «740».

I termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi autonomi scadono il 31 maggio, e il modello compilato può essere comodamente spedito nell'apposita busta affrancata come raccomandata semplice. Poche migliaia di lire per evitare ore sotto il sole... ma perché pagare quest'altra tassa?

Palline bianche e nere che compaiono e scompaiono La Dc ricorre ai trucchi per rimandare il confronto

Si avvicina lo scioglimento del Consiglio comunale. Raccolte 39 firme per l'autoscioglimento

I giochi di prestigio di Giubilo

È stata la seduta delle palline. Quelle bianche e nere usate per lo scrutinio segreto. Giubilo e i Dc le hanno usate come prestigiatori per perdere ancora tempo sbagliando a infilare nell'urna e rimandare la resa dei conti in consiglio comunale. Ma intanto le firme dei consiglieri per l'autoscioglimento sono diventate 39, e oggi si dovrebbe raggiungere il «quorum» di 40.

PIETRO STRANSA-RADIALE

Ogni giorno un nuovo giochetto. Martedì l'appello anticipato per far mancare il numero legale e impedire così la seduta del consiglio comunale. Ma il giocattolo si è rotto subito: a scanso di equivoci, ieri mattina l'aula di Giulio Cesare era già piena di consiglieri fin da prima delle 10. E allora è saltato fuori il trucco delle palline, quelle bianche e nere delle votazioni a scrutinio segreto.

Da veri prestigiatori, i democristiani le hanno fatte comparire e scomparire a ripetizione dalle urne. I giocattoli dello scrutinio segreto, insomma, hanno fatto tutto il possibile (e qualche volta anche di più) per evitare quel che ormai è inevitabile, la fine del regno di Pietro Giubilo.

La raccolta delle firme per l'autoscioglimento del consiglio è ormai a un passo dal successo: con quelle del socialista Antonio Pala e del ver-



L'aula Giulio Cesare nemmeno ieri i consiglieri hanno potuto autosciogliersi, la Dc ha fatto ostruzionismo

deco. E subito iniziano le manovre per ritardare i lavori. Giubilo si dice pronto a riunire subito il capigruppo, ma «naturalmente» sospendendo la seduta. Il battibecco si fa aspro. Giubilo, visibilmente a disagio, si lascia sfuggire un «qui se ci facciamo prendere dal nervosismo rischiamo di compromettere la seduta». Ma l'unico nervoso è lui. Alla fine, pur di non interrompere la riunione, si preferisce lasciar cadere la richiesta.

Si passa così alla ratifica di alcune centinaia di delibere che consentono la costituzione in giudizio dell'Avvocatura comunale. Sono le 12.25. La procedura si fa esasperante. Un funzionario legge lentamente gli estremi della delibera. Giubilo la pone in votazione «qui se tutti approvano all'unanimità», poi annuncia il risultato. L'aula si svuota. I consiglieri organizzano una rapida conferenza stampa. C'era voce che anche la Dc firmerà per l'autoscioglimento. Il segretario del Pci romano, Goffredo Bettini, sbotta: «Il solo pensiero di firmare insieme a Giubilo mi fa ribrezzo».

Verso le 13.30, il Dc Palombi, che ha sostituito Giubilo alla presidenza, fa un nuovo tentativo di interrompere la seduta. Questa volta la scusa è la «spausa pravit». Niente da fare. Quando poi, alle 14.30, prende la presidenza il repub-

Come e quando si arriva alle elezioni

Ormai è certo: presto i romani saranno chiamati a eleggere il nuovo Consiglio comunale. Ma quando? Attraverso quali passaggi? E chi le gestirà. L'attuale giunta o un commissario? Come al solito, le interpretazioni sono diverse. Ci sono le leggi, certo, ma ci sono anche numerose sentenze che le contraddicono. Vediamo, comunque, le ipotesi più probabili.

Quando si vota. Secondo l'interpretazione del direttore generale dell'amministrazione civile del ministero dell'Interno, in caso di autoscioglimento le elezioni si devono tenere tassativamente entro 90 giorni dalle dimissioni di almeno metà del Consiglio comunale.

In pratica - secondo questa interpretazione - se oggi venissero consegnate al sindaco le firme di almeno 40 consiglieri, si dovrà votare entro domenica 20 agosto. Ma - si fa notare in Campidoglio - i tem-

pi tecnici necessari per tutti i passaggi sono tali da portare in realtà all'apertura delle urne solo in autunno.

I passaggi. Dopo la consegna delle firme per l'autoscioglimento, il sindaco è tenuto a fissare in tempi rapidi una riunione del Consiglio comunale per la presa d'atto delle dimissioni. Poi occorrono il visto del Coreco e quello della Giunta provinciale amministrativa. Il tutto va quindi inviato al prefetto, che - d'intesa con il ministro dell'Interno - firma il decreto di scioglimento e nomina il commissario.

Chi gestisce le elezioni. Per restare in carica, la giunta deve essere formata da almeno 14 assessori. Poiché hanno già firmato per l'autoscioglimento sei assessori su diciotto (14 effettivi, 4 supplenti) più il sindaco, è inevitabile, quindi, che insieme allo scioglimento del Consiglio arrivi anche il commissario prefettizio.

«Resistenza» in nome della Dc, anzi di Ci

Assediato dal consiglio, Giubilo resiste e sgambetta, anche contro parte del suo partito. Tutto in nome della Dc? Certo per conto dell'humus sociale che il sindaco esprime, la corrente andreottiana-sbardelliana, che tenta di marciare «Ci» l'intero scudocrociato romano. Un altro partito che sta sostituendo il vecchio, in feroce lotta contro demitiani e scattocomunisti. Così, venerdì scorso, al Flaminio...

STEFANO DI MICHELE

Giubilo contro tutti, sindaco a dispetto di tutti, dei suoi alleati e anche di parte del suo partito. E, naturalmente, dell'opposizione. Dallo scranno più alto del Campidoglio sfida quasi l'intero consiglio comunale. Perché? E ha un senso, tutto ciò, per la stessa Dc, divisa al suo interno, percorsa da furibonde polemiche? Molto probabilmente sì. Quanto accade in questi

giorni, sono i colpi di coda della corrente andreottiana-sbardelliana che controlla lo scudocrociato romano, e che ha imposto Giubilo sindaco. La parte più potente della Dc, ma non l'intero partito. E Pietro Giubilo, anche se segretario di tutti, è espressione in primo luogo della galassia sbardelliana, degli amici di Ci, dei colpi feroci agli «amici-nemici» della sinistra demitiana.

Il marchio di Ci Giubilo ha cercato in ogni modo, spintolo da Sbardella e sollecitato da Andreotti, di imporre al suo partito. «Ci è la nuova linea vitale della Dc», confidava qualche giorno fa in un'intervista. L'ultima prova è stata l'apertura della campagna per le elezioni europee, venerdì scorso, al Palazzetto dello sport al Flaminio. A presiedere l'importante manifestazione, con tanto di Andreotti e Forlani sul palco - e a corona big e portaborse del partito romano - c'era Giancarlo Cesana, leader nazionale del Movimento popolare, braccio politico di Ci, invitato da Sbardella. E quando ha dato la parola al sindaco ha esclamato: «Ecco Giubilo, che ringraziamo per quello che dice, ma soprattutto per quello che fa». Applausi a valanga, dai settemila ciellini che affollavano la

sala, che avevano relegato l'ex sindaco Signorillo su una sedia in platea, insieme al vecchio partito, e che nelle notti precedenti si erano dati un gran da fare a tappezzare i muri della città dei manifesti della manifestazione, alternati a quelli del Movimento popolare sulle mense. E con Cesana, che abbracciava Sbardella, c'era Formigoni, c'era il leader di Mp a Roma, Marco Buzanelli («Come finisce la crisi in Comune? Con Giubilo sindaco», confidava ai cronisti). Ecco qui, la «Dc non Dc» di Giubilo, che si spella le mani quando arriva la notizia che De Mita si è dimesso. E in un angolo, fuori dai riflettori, c'era anche uno dei personaggi più emblematici, sconosciuto al più, rispettato al limite della venerazione dai ciellini che fanno da supporter al sindaco. Don Giacomo Tan-

Pierre Cardin presenta oggi la sua nuova collezione

Pierre Cardin presenterà oggi la sua nuova collezione d'alta moda nell'ambasciata di Francia presso la Santa Sede. Invece, appena giunto in città, il nolo stilista ha annunciato di avere aperto due settimane fa a Mosca un nuovo Maxin's. E parlando ai giornalisti ha dichiarato sorridente di non credere alle frontiere, ma solo alle dogane. Pierre Cardin che ha 67 anni e che si occupa di moda dalla fine della guerra, ha elogiato l'Italia riconoscendole il primo posto nel mondo per quanto riguarda il settore del tessile.

Lago di Bracciano Al varo il nuovo battello per i turisti

La Sabazia I va in pensione. Ha prestato servizio per 25 anni trasportando migliaia di turisti sul lago di Bracciano. Tra poco, il 3 giugno, verrà sostituito con una nuova imbarcazione. La Sabazia II, costata 570 milioni, è stata acquistata dalla Provincia e dal Consorzio del lago. Il battello, lungo ventisei metri e largo più di cinque, ha una stazza di settanta tonnellate. Lo scafo è interamente in alluminio. La Sabazia II, oltre a trasportare i turisti per il classico giro dei comuni di Bracciano, Trevignano, e Anguillara, verrà messa a disposizione di comitive in occasione di matrimoni e feste. Sul'imbarchazione potranno essere organizzati anche party notturni.

Revocato lo sciopero dei mezzi di trasporto

È stato revocato lo sciopero dei trasporti urbani ed extraurbani che avrebbe dovuto avere luogo oggi. Lo sciopero, che nei programmi avrebbe dovuto cominciare alle 9 di questa mattina e terminare intorno alle 13, era stato indetto da Cgil, Cisl e Uil in seguito alla rottura delle trattative sul rinnovo del contratto nazionale. Resta comunque difficile spostarsi in città. Una decina di fermate lungo via Veneto, viale Rosini, via Bertolini e piazza Pia-gora sono state soppresse su richiesta della questura per motivi di sicurezza legati alla visita di Bush.

L'Eni distrugge l'Amazzonia Manifestazione di Dp

Una manifestazione organizzata da Democrazia proletaria si è svolta ieri davanti al ministero delle Partecipazioni statali per protestare, com'è detto in una nota diffusa da Dp, contro l'attività dell'Eni in Amazzonia. «L'Eni», attraverso l'Agip, sarebbe proprietario della «azienda di Sula Missa», grande quanto la Liguria, dove ogni anno verrebbero distrutti migliaia di ettari di foresta per fare posto ai pascoli. Alla manifestazione erano presenti, tra gli altri, padre Eugenio Melandri e Stefano Semenzato, responsabile del dipartimento pace del partito. I due sono stati ricevuti dal capo e dal vicecapo di gabinetto del ministero che si sono impegnati a richiedere all'Eni un rapporto sull'attività dell'ente in Amazzonia.

Sequestrato un chilo e mezzo di eroina Arrestati in 14

Li hanno sorpresi in un albergo nei dintorni della stazione Termini proprio mentre stavano confezionando dosi di eroina. Ignorante di essere stati pedinati per settimane, i 16 trafficanti sono stati tutti arrestati. E un chilo e mezzo di eroina è stato sequestrato. L'importante operazione antidroga è stata condotta dalle guardie di finanza insospettite dai movimenti di Sadiki Azzizi, 30 anni, ugan-dese, e di Ibrahim Ramadhani, 31 anni, tanzaniano, che da alcuni giorni tentavano di mettersi in contatto con trafficanti di droga tunisini. Dopo un mese di pedinamenti e osservazioni, l'intera rete dei corrieri e degli spacciatori è finita in prigione.

Furto in gioielleria Ladri milionari

Indisturbati, hanno ripulito la gioielleria da cima a fondo. I ladri sono riusciti a neutralizzare il sistema d'allarme. Poi, nei più classici dei modi, con l'aiuto della fiamma ossidrica, hanno aperto la saracinesca e sono entrati nella gioielleria di via Fermi. Quando ieri mattina Claudio Aliotti, il proprietario, è arrivato davanti al negozio non c'era più niente da fare. I ladri se l'erano data a gambe da un pezzo. Per terra erano rimaste solo le bombole e la canna della fiamma ossidrica.

CLAUDIA ARLETTI



L'esplosivo ha fatto «Bush»

L'esplosivo ha fatto «Bush» e le portiere e il cofano posteriore della fiammante «Peugeot» sono saltati, come d'incanto. E gli sguardi tesi e preoccupati di decine di carabinieri e poliziotti si sono improvvisamente tranquillizzati. Quello che era stato sospettato come un possibile attentato al neopresidente degli Stati Uniti d'America, George Bush, si è rivelato per un isolato, maledetto e incauto parcheggio vietato.

Il luogo: via Veneto, all'altezza dell'hotel Ambasciatori, proprio di fronte all'ambasciata Usa. Il momento: ieri mattina alle 9, con tutte le forze di sicurezza impegnate per fare bella figura nel confronto con i colleghi americani. La «Peugeot» è arrivata in via Veneto con difficoltà, per via del traffico intenso. Figuriamoci lo stupore quando il conducente ha visto larghi spazi vuoti, a portata di tutte le auto. Non ci deve aver pensato un momento.

Come chiamarlo? Eccesso di prudenza? Prova generale in vista di un possibile attentato? Nervosismo a fior di pelle? Forse l'unico che può rispondere è il proprietario di una fiammante «Peugeot» che ieri mattina ha posteggiato per sbaglio di fronte all'ambasciata Usa. Gli artigiani gli hanno fatto saltare la macchina con l'esplosivo. Tutto per la tranquillità romana di George Bush, che arriverà domani.

MAURIZIO FORTUNA

Solo in via Veneto c'era un grande silenzio, un silenzio irreale, di quelli che (si dice) precedono le grandi battaglie.

Finalmente sono arrivati gli artigiani. Con cautela, lentamente, si sono avvicinati alla «Peugeot». Hanno preso tre piccole cariche di esplosivo e le hanno fissate alle serrature dei due sportelli anteriori e del cofano portabagagli. Si sono allontanati e, a distanza di sicurezza, hanno regolato i timer. Infine c'è stata l'esplosione. La «Peugeot» ha fatto «Bush»: un'esplosione piccola